

# Il futuro viene dall'Africa

## Nel Palasport di Bari la chiesa del «Villaggio di cartone»

di MARIA GRAZIA RONGO

**I**l baobab ha un seme piccolissimo, ma è capace di dare vita all'albero più grande della foresta. La metafora africana racconta l'essenza del film che **Ermanno Olmi** (80 anni) sta girando a Bari: *Il villaggio di cartone*. Un *nostòs*, un ritorno alle origini, che indaga nei drammi dei migranti, scuotendo le coscienze assopite del mondo occidentale, abituato, nel migliore dei casi, a guardare l'immigrato come un diverso. E invece, ieri mattina, durante la presentazione del film alla stampa, le parole pronunciate da un giovane protagonista del film, un camerunense laureato in Informatica, **Ngou Ngou Essova Blaise Aurelienne** sono state un pugno nello stomaco dei tanti giornalisti e addetti ai lavori che affollavano il palazzetto dello sport di Bari (Palasport), all'interno del quale campeggia la chiesa in stile anni '70, set unico del film girato tutto in interno.

«La nostra partecipazione a questo film - ha detto, facendosi portavoce degli altri ragazzi scelti da Olmi - non è un lavoro, ma è il contributo al cambiamento culturale dell'Italia e dell'Europa». D'altro canto, l'incontro tra Olmi e i suoi «amici neri» ha generato nel grande regista la consapevolezza che «sarà l'Africa a salvare noi, perché ci farà ricordare quel punto delle nostre origini, e il futuro è nelle origini. Se abbiamo bisogno di aiuto, chiediamolo a loro».

Prodotto da Cinemaudici di **Luigi Musini**, in collaborazione con Rai Cinema, ministero Beni culturali, Edison spa, Regione Puglia e Apulia Film Commission, il film è stato presentato ieri nel palazzetto barese dove, accanto al cineasta, c'erano: **Nichi Vendola**, presidente della Regione Puglia; **Oscar Iarussi**, presidente dell'Apulia Film Commission; **Elio Sannicandro**, assessore comunale Sport e Urbanistica; **Paolo Del Brocco**, amministratore delegato di Rai Cinema; **Andrea Prandi**, responsabile comunicazione Edi-

son. Il sindaco **Michele Emiliano**, fuori città per impegni istituzionali, ha inviato un messaggio video per ringraziare Olmi della scelta di Bari quale *location*. Scelta dettata anche dal fatto che il palazzetto barese, appena riaperto dopo sette anni di inattività e che secondo Olmi è un teatro di posa perfetto, si presta con i suoi 15 metri di altezza ad ospitare la mastodontica chiesa nella quale si sta girando il film.

«Olmi ha costruito la sua poetica sulla cifra della solidarietà, del pudore, dell'amicizia - ha detto Vendola -, temi che ci fanno riflettere sulla necessità di recuperare la cifra della nostra decenza che abbiamo smarrito, per questo è un grande privilegio essergli amico e averlo qui con noi». Il grande vecchio del cinema italiano, ha scelto di girare il film a Bari, terra d'accoglienza. Poco più in là, il mare, nascosto dai palazzoni del quartiere Japigia, quel mare Adriatico donde vent'anni fa arrivò

nel porto di Bari la nave Vlora, carica fino all'inverosimile di albanesi.

Un approdo che nel 1991 segnava la nascita della «nuova identità pugliese, cambiando il corso della storia e la presenza geopolitica della Puglia e del Sud - ha detto Iarussi -. Non è un caso che questo film venga girato qui, dove coltiviamo ancora la possibilità di tempi contemplativi e meridiani che s'addicono al cinema di Olmi».

Un film che svela la «necessità di ritrovare nell'altro che consideriamo diverso, un progetto comune, un progetto d'amore fondato sul perdono, che è sempre un dono» - ha concluso Olmi. Il regista di *L'albero degli zoccoli* e *La leggenda del santo bevitore* ha chiamato nel cast attori del calibro di **Michael Lonsdale**, **Rutger Hauer**, **Massimo De Francovich**, **Alessandro Haber**. Il film, le cui riprese termineranno l'11 dicembre, sarà dedicato a **Suso Cecchi d'Amico**, la sceneggiatrice recentemente scomparsa, grande amica di Olmi che ha reso omaggio anche al produttore **Dino De Laurentiis**.



**ERMANNIO OLMI**  
Il grande regista con il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, ieri a Bari

**I GIOVANI ATTORI NERI**  
Protagonisti di una favola sull'immigrazione. Con una straordinaria scenografia